

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “FEDERICO II”
DOTTORATO DI RICERCA IN CONSERVAZIONE DEI BENI ARCHITETTONICI
- XXIII CICLO -
DIPARTIMENTO DI STORIA DELL'ARCHITETTURA E RESTAURO
Palazzo Gravina, Via Monteoliveto, 3 – 80134 Napoli

DAL PAGANESIMO AL CRISTIANESIMO:
L'ADATTAMENTO DEGLI EDIFICI RELIGIOSI PAGANI IN SICILIA IN ETÀ MEDIOEVALE

Coordinatore: prof. Arch. Stella Casiello

Tutor: prof. Arch. Franco Tomaselli

Dottorante: arch. Fabio Zarbo

Novembre 2010



Università degli
Studi di Napoli



Università degli
Studi di Palermo

2.2.1 L'Athenaion di Siracusa

Il tempio di Atena, sito nell'isola di Ortigia²⁰² di Siracusa, era un tempio in antis in stile dorico con sei colonne sui lati minori e quattordici su quelli maggiori. Sotto il profilo tipologico esso è assimilabile ai coevi templi agrigentini ed imeresi²⁰³. Il tempio fu edificato da Gelone²⁰⁴ in seguito alla vittoria di *Himera*, sui resti di un tempio arcaico²⁰⁵. Come tutti i templi siciliani l'edificio sacro fu costruito con il liscio calcare locale successivamente rivestito con un sottile strato di stucco. Per la sima e per i tegoli esterni del tetto si utilizzò il più bel marmo delle Cicladi. L'opistodomo presentava, come nei templi agrigentini, due colonne tra le ante. Il tempio si erigeva su un basamento delle dimensioni di m. 22 x m. 55,02. Secondo Gullini²⁰⁶ la copertura era analoga a quella del tempio E3 di Selinunte (475-470 a.C.).

Come il tempio di Esculapio di Agrigento, il tempio di *Athena* di Siracusa non è risparmiato dal governatore Verre²⁰⁷ il quale spoglia l'edificio sacro delle sue pregiate statue e decorazioni che

²⁰² Ortigia è l'originaria terra della colonizzazione corinzia avviata nel 734 a.C. L'isola di Ortigia è estesa circa 40 ettari e costituì un ideale luogo di insediamento sia perchè circondata dal mare sia per le tante sorgenti d'acqua dolce. Il tracciato stradale originario greco era costituito da stenopòs, assi viari che percorrevano la città classica in direzione est-ovest intersecati dai più grandi assi viari che si sviluppavano in direzione nord-sud. La sua struttura viaria, per mezzo del ponte (o argine che fosse), ammirato da Cicerone, era collegata con i quartieri di terraferma della città greca e, oltre, con il territorio. In seguito al lento decadimento avviato dalla riduzione a provincia romana nel 212 a. C., la città si restrinse all'interno dell'isola, dove si è sostanzialmente conservato l'originario tracciato stradale greco. Sull'argomento confronta SGARIGLIA S., *L'Athenaion di Siracusa. Una lettura stratigrafica tra storia e segni*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2009.

²⁰³ MERTENS D., *Città e monumenti greci d'Occidente*, L'«ERMA» DI BRETSCHNEIDER, Roma 2006, p., 268.

²⁰⁴ Gelone, in greco *Γέλων*, (540 – 478 a.C.). Tiranno di Gela e Siracusa rispettivamente nel 491 e nel 485 a.C.

²⁰⁵ Cfr. BERVE H, GRUBEN G, HIRMER M., *I templi Greci*, Edizioni Sansoni, Firenze 1962, p. 232.

²⁰⁶ Giorgio Gullini, (1923 – 2004), è stato un archeologo italiano. Ha condotto gli studi presso l'Università di Roma negli anni quaranta dello scorso secolo. E' stato ispettore e direttore dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, tra il 1952 ed il 1956. Diviene professore ordinario di Archeologia e storia dell'arte greca e romana presso l'Università di Torino dove insegnerà fino al 1998, divenendo Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia del medesimo Ateneo per il decennio dal 1962 al 1972. Tra il 1955 ed il 1961 partecipa a numerose campagne di scavo in Pakistan, Afghanistan ed Iran. Fu promotore e fondatore del Centro di ricerche archeologiche e scavi per il Medio Oriente e l'Asia di Torino, di cui divenne, peraltro, direttore scientifico e poi presidente.

²⁰⁷ Gaio Licinio Verre, (c. 120 a.C – 43 a.C.), politico romano del I secolo. E' governatore della Sicilia dal 73 al 71 a.C. Nel 70 a.C. ha avviato il processo, chiesto dai siciliani, che vede Verre ritenuto colpevole del reato di concussione e di avere imposto tributi non dovuti alla provincia siciliana. A seguito del processo il governatore viene condannato

riproducevano le immagini dei tiranni di Sicilia ed avvenimenti bellici dell'isola²⁰⁸.

La magnificenza dell'architettura coloniale siracusana, come quella delle altre città siciliane, subisce una battuta di arresto con la conquista della città da parte dei romani. Con l'avvento della cultura e della politica bizantina, in particolare sotto l'imperatore Costante II, la città ritrova il fermento politico-religioso perduto, divenendo uno dei maggiori centri della cultura bizantina in Sicilia. La ristrettezza dei luoghi di culto dove si riuniscono fino a quel periodo i cristiani e della cattedrale di San Giovanni fuori le Mura, richiede la realizzazione di spazi più ampi. Così, nel VII secolo d.C., il vescovo Zosimo, dedica la basilica ospitata nel tempio di *Athena* alla Vergine Maria²⁰⁹. Secondo Paolo Orsi²¹⁰, prima della conversione in chiesa cristiana il tempio versava in stato di «abbandono a cui fu condannato (...) dal IV al VII sec. d.C., quando cioè non fu più tempio pagano, né chiesa cristiana, ma rimase forse (nulla di positivo sappiamo al riguardo) nello stato, se non di ruina, certo di abbandono completo, senza che alcuno ne curasse la manutenzione»²¹¹.

Come tutti i templi trasformati in chiese cristiane anche il tempio siracusano subisce l'inversione del prospetto, la chiusura degli intercolumni nella peristasi, l'abbattimento del muro tra cella ed opistodomo e l'apertura di arcate nelle pareti laterali della cella, in modo che questa e l'opistodomo vengano a costituire la navata centrale, la realizzazione di otto grandi archi a tutto sesto sorretti da pilastri quadrati²¹², gli *ptera* dei lati maggiori le navatelle e lo *pteron* occidentale il nartece, vengono

nonostante le manovre dei suoi avvocati e le intercessioni dei suoi potenti amici politici.

²⁰⁸ M.T. Ciceronis, act. In *Verrem secunda*, I . IX. 55. Cfr. anche AGNELLO G., *L'architettura bizantina in Sicilia*, La Nuova Italia Editrice, Firenze 1952, p. 38.

²⁰⁹ Sulla trasformazione del tempio di Atena in chiesa cristiana confronta anche TRIGLIA L., *Siracusa. La piazza e la città*, Domenico sanfilippo Editore, Catania 2000, p- 93 e segg.; *Idem*, *Siracusa. Architettura e città nel periodo vicereale*, EioGRAF, Roma 1981; PICONE R., *Reimpiego*, ..., op. cit., in CASIELLO S. (a cura di), *Verso ...*, op. cit., Città di Cattedello (PG) 2008, pp. 31-60; SGARIGLIA S., *L'Athenaion* ..., op. cit., Siracusa 2009.

²¹⁰ Paolo Orsi, (1859-1935). E' stato un archeologo italiano. Dopo gli studi al ginnasio a Rovereto (TN), si trasferisce a Vienna, dove segue corsi di archeologia e di storia antica. Le sue mete successive sono le Università di Padova e di Roma, dove consegue la laurea. Nel 1848 si iscrive alla Reale Scuola Italiana di Archeologia, quindi alla Scuola d'Arte Classica e all'Ateneo bolognese e infine frequenta i corsi di paleontologia all'Università di Roma. Lavora con frenesia e conduce la sua prima esperienza sui luoghi dell'antichità a Mori, dove scopre la zona preistorica del Colombo. Lavora come insegnante al Liceo di Alatri, nel Lazio. Dopo alcuni anni lascia l'insegnamento per la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. Lavora presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Vince il concorso nazionale per Ispettore degli Scavi e dei Musei. Nel 1890 è inviato a Siracusa dove si dedica allo studio delle origini dei Sicani e dei Siculi e alle città di *Thapsos* e di *Megara Hyblea*. Durante una campagna di scavi ritrova, mura, templi, necropoli, palazzi e monete determinanti per la successiva scoperta della città di Casmene. Esegue un attento ed approfondito studio della Basilica di San Foca a Priolo. Per circa un anno, dal 1900 al 1901 è Commissario del Museo Nazionale di Napoli. Nel 1907 ricopre la carica di Sovrintendente agli Scavi di Reggio Calabria e contribuisce alla formazione del Museo Nazionale della Magna Grecia. Nel 1924 rientra in Sicilia e, dopo aver rifiutato la cattedra universitaria, lavora anche dopo il pensionamento con il Museo di Siracusa, oggi a lui intitolato. Nello stesso anno ricopre anche la carica di Senatore del Regno d'Italia. La sua intensa attività saggistica lo porta a vincere il Gran Premio di Archeologia dell'Accademia dei Lincei. E' tra i promotori e fondatori della Società Italiana di Archeologia.

²¹¹ ORSI P., *Esplorazioni dentro ed intorno al tempio di Athena in Siracusa*, Tipografia della Accademia dei Lincei, Roma 1911, p. 526. Sull'argomento confronta SGARIGLIA S., *L'Athenaion* ..., op. cit., p. 68.

²¹² Sull'argomento confronta AGNELLO G., *L'architettura* ..., op. cit., pp. 44-45: «Ma è soprattutto nelle arcate della cella

realizzate tre absidi semicircolari alle estremità del pronao e delle peristasi laterali maggiori²¹³. A giudizio Martis, la conversione del tempio ha modificato «il materiale senza distruggerlo o coprirlo del tutto»²¹⁴, rappresentando «quasi un'operazione scultorea dove la materia fu aggiunta e tolta»²¹⁵. La basilica rimane in funzione, ed immutata nella struttura, fino alla conquista della città da parte dei musulmani, avvenuta nell'878.

Come per il tempio della Concordia di Agrigento, anche riguardo l'*Athenaion* di Siracusa non è pervenuta alcuna notizia in merito ad un'ulteriore conversione culturale o ad un diverso uso del tempio, *in odium religionis*²¹⁶. Secondo Agnello, «se dal lato artistico [la basilica] dovette essere dispogliata di ogni interesse, architettonicamente non subì alcuna trasformazione; la struttura iconografica restò immutata sino alla seconda metà dell'XI»²¹⁷.

La vita del tempio e della cattedrale in esso ospitata è segnata, nel secondo millennio, da alcuni eventi sismici che si verificano rispettivamente nel XII, XVI e XVII secolo. Durante i terremoti del 1140 e del 1169, la cattedrale non subisce gravi danni. Tuttavia i normanni, «restauratori del cristianesimo»²¹⁸, dopo aver restituito al culto della Vergine Maria la cattedrale siracusana, provvedono ad effettuare una serie di interventi tesi a migliorare la fabbrica. L'impianto planimetrico bizantino viene interamente mantenuto; sono elevati i muri sopra le arcate della navata centrale nei quali vengono realizzate delle aperture strombate ad arco a tutto sesto²¹⁹. Inoltre, si ritiene che il vescovo inglese «Riccardo avrebbe fatto tra l'altro ricoprire le mura absidali di affreschi e la cattedra episcopale di mosaici [consentendo alla cattedrale di] raggiungere un alto grado di splendore»²²⁰. Nei muri sopra le arcate è, poi, inserita un'iscrizione che ricorda le origini apostoliche della chiesa siracusana²²¹. La cattedrale viene anche arricchita di accorgimenti difensivi

che fu messa a prova l'abilità dei lapicidi bizantini. Occorreva attaccare i muri – il cui spessore è superiore ad un metro – con tagli che non compromettessero la statica e non turbassero, con tentennamenti stereometrici, il sereno equilibrio della fabbrica greca, formata interamente di grossi squadroni calcarei. Le arcate hanno lo stesso slancio e la stessa larghezza, ad eccezione delle ultime due – limitrofe all'arco di trionfo del presbiterio – che oppongono un'apertura assai più vasta e una maggiore elevazione». Confronta SGARIGLIA S., *L'Athenaion* ..., op. cit., Siracusa 2009.

²¹³ Gli interventi e le trasformazioni normanne e barocche impediscono di accertare con sicurezza l'esatta realizzazione dell'abside.

²¹⁴ MARTIS A.C., *Le variazioni dell'identità*, Torino 1993, p. 117.

²¹⁵ SGARIGLIA S., *L'Athenaion* ..., op. cit., p. 69.

²¹⁶ AGNELLO G., *L'architettura* ..., op. cit., p. 50.

²¹⁷ AGNELLO G., *Il duomo* ..., op. cit., pp. 8, 9. Confronta anche SGARIGLIA S., *L'Athenaion* ..., op. cit., p. 70.

²¹⁸ *Ibidem*.

²¹⁹ AGNELLO G., *L'architettura* ..., op. cit., p. 44: «[furono realizzate delle] monofore, con simmetria impostate al centro di ogni campata dell'intercolumnio. Profondamente strombate, esse non conoscono alcun artificio decorativo ... Nella fascia esterna una leggera cornice incavata, che accompagna arco e piedritti, appare come la sola ricerca di effetto nella generale rigidità delle forme costruttive».

²²⁰ AGNELLO G., *Il duomo* ..., op. cit., pp. 7.

²²¹ «*Ecclesia siracusana prima divi Petri et prima post Antiochenam Cristo dicata*».

come le merlature a protezione del camminamento soprastante la navata minore settentrionale. Il vescovo Riccardo, con il suo intervento, eleva il Duomo di Siracusa ai prestigiosi livelli decorativi delle sontuose cattedrali normanne di Palermo e di Monreale²²². In età sveva non risulta essere stato eseguito alcun intervento sulla fabbrica. Tuttavia, ancora secondo Agnello, il vescovo Pietro Moncada potrebbe aver fatto eseguire il restauro del soffitto normanno²²³.

Nel XV secolo vengono demolite le absidi laterali e costruito il pavimento in marmo policromo, dopo aver rimosso le lastre dell'originaria pavimentazione, ribassando, in tal modo, la quota di calpestio e conferendo, di conseguenza, maggiore ampiezza agli spazi interni. In quest'occasione, sostiene Rao che furono sagomate le parti di basamento sottostanti le colonne a guisa di plinto a base quadra.

Nel XVI secolo viene realizzato dal vescovo Platamone il soffitto ligneo reimpiegando parte di quello Trecentesco²²⁴. Nel 1542 si verifica un altro evento sismico che devasta ancora una volta la facciata ed il campanile. Entrambi verranno successivamente ricostruiti. Ma il terremoto arreca dei danni anche alle fondazioni ed alle colonne del tempio provocando lo scorrimento dei singoli rocchi in direzione orizzontale²²⁵. Viene, dunque, eseguito un intervento di consolidamento inglobando la maggior parte delle colonne del lato settentrionale in un robusto muro in pietra dal quale affioreranno solamente i capitelli e parte dei collarini²²⁶.

Nella seconda metà del XVII secolo monsignor Fortezza fa demolire l'abside e tre colonne del lato meridionale per costruire la Cappella del Crocifisso²²⁷. Egli, inoltre, realizza un'apertura tra gli intercolumni del medesimo lato che introduce alla Cappella del Sacramento. Nel 1693 avviene un terzo evento sismico che distrugge il campanile e la facciata normanna. Questa viene ricostruita tra gli anni venti e quaranta del secolo XVIII secondo i canoni barocchi²²⁸. Salvatore Boscarino²²⁹

²²² AGNELLO G., *L'architettura* ..., op. cit., p. 51.

²²³ Ivi, p. 46, note 10 e 14.

²²⁴ AGNELLO G., *Il duomo* ..., op. cit., p. 15.

²²⁵ GIUFFRÈ A., (a cura di), *Sicurezza e conservazione dei centri storici, il caso di Ortigia*, Bari 1999, p. 23: «Anche i grandi tamburi che compongono le colonne doriche di questa stessa navata furono deviati: tale deviazione è più grave avvicinandosi dalla porta di ingresso verso la piccola abside bizantina».

²²⁶ SGARIGLIA S., *L'Athenaion* ..., op. cit., p. 76.

²²⁷ AGNELLO G., *Il duomo* ..., op. cit., p. 17.

²²⁸ AGNELLO G., *L'architettura* ..., op. cit., p. 46, note 10 e 14.

²²⁹ Salvatore Boscarino è nato a Catania nel 1925. Nel 1949 consegue la laurea in Ingegneria civile edile presso l'Università degli Studi di Palermo. È Professore Ordinario di Restauro architettonico, prima presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia poi presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Palermo. Dirige l'Istituto Dipartimentale di Architettura e Urbanistica della stessa Università di Catania. È Autore di numerosi saggi e monografie di Storia dell'Architettura e Restauro architettonico e svolge attività professionale a Catania prevalentemente nel campo del Restauro dei monumenti. Sull'argomento confronta DALLA COSTA M., CARBONARA G., (a cura di), *Memoria e restauro dell'architettura: saggi in onore di Salvatore Boscarino*, Ex Fabrica Franco Angeli, Milano 2005.

sosterrà che la facciata fu realizzata da Andrea Palma²³⁰, diversamente da altri che manifesteranno incertezze in merito al vero autore²³¹. Durante la prima metà del XVIII secolo la cattedrale subisce svariate modifiche.

Sempre Agnello ritiene che «il presbiterio venne scisso in due parti; il coro, rettangolare, profondo, che si prolunga oltre l'antica abside e la tribuna dominata da un'ampia cupola»²³². Nella prima metà del XVIII secolo vengono sostituite le finestrelle normanne con altre più ampie, realizzate cantorie e battisteri, stuccati i muri delle navate e dell'abside centrale con paramenti opera di Giuseppe Blanco su disegni di Pompeo Picherali.

Il recente studio di Silvia Sgariglia²³³ evidenzia le stratificazioni storiche dell'edificio nel suo complesso²³⁴. Come gran parte degli edifici sacri siciliani ospitati nei templi anche la cattedrale di Siracusa, nella seconda metà del XVIII secolo, conosce un periodo di decadenza.

²³⁰ Andrea Palma (1644-1730), originario di Trapani, è stato architetto del Senato palermitano ed uno tra i più importanti protagonisti del Barocco siciliano. Fu collaboratore di Paolo Amato e grande inventore di apparati decorativi per le chiese di San Sebastiano e di Santa Maria in Valverde.

²³¹ Cfr. NOBILE M.R., *I volti della "sposa". Le facciate delle chiese madri nella Sicilia del Settecento*, Bruno Leopardi, Palermo 2000.

²³² AGNELLO G., *Il duomo ...*, op. cit. p. 25.

²³³ Silvia Sgariglia (1969). Si laurea in Architettura, presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Nel 2004 consegue il titolo di dottore di ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente, presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha partecipato a diverse ricerche nell'ambito MIUR. Ha scritto diversi articoli sui temi del rilievo architettonico e sull'architettura catalana a Siracusa (note biografiche tratte SGARIGLIA S., *L'Athenaion di Siracusa. Una lettura stratigrafica tra storia e segni*, LetteraVentidue Edizioni, Siracusa 2009).

²³⁴ Sul tema della stratigrafia confornta ALAGNA A., *Stratigrafia per il restauro architettonico. Il metodo dell'analisi stratigrafica delle superfici murarie per la conoscenza e la conservazione del costruito storico*, Aracne Editrice S.r.l., Roma 2008.

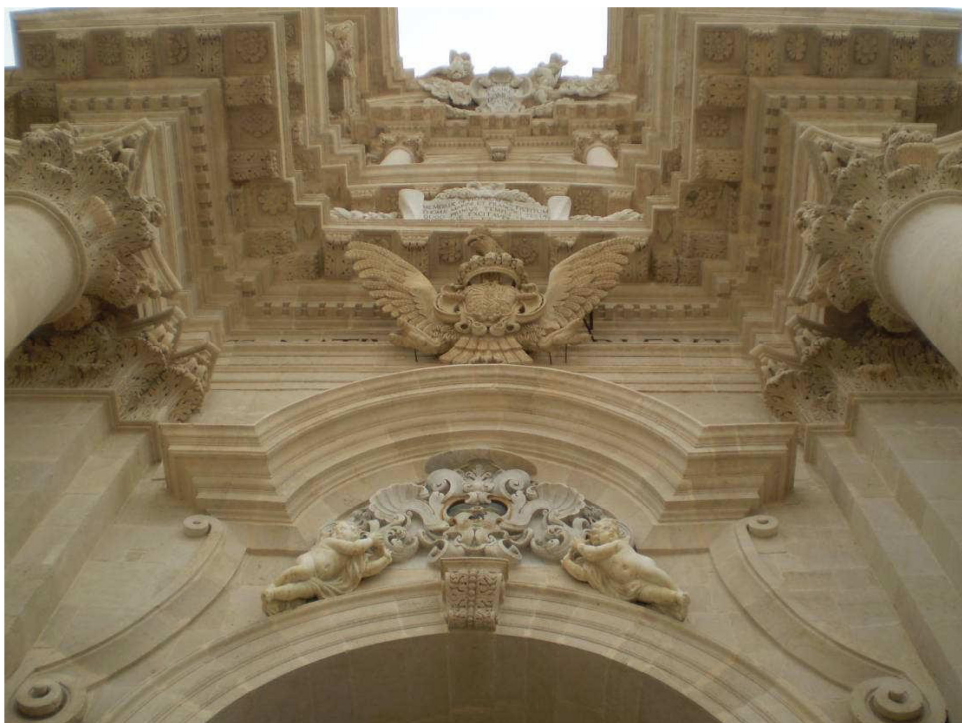


Fig. 1. Siracusa, tempio di Atena. Particolare della facciata barocca (foto Zarbo 2009).

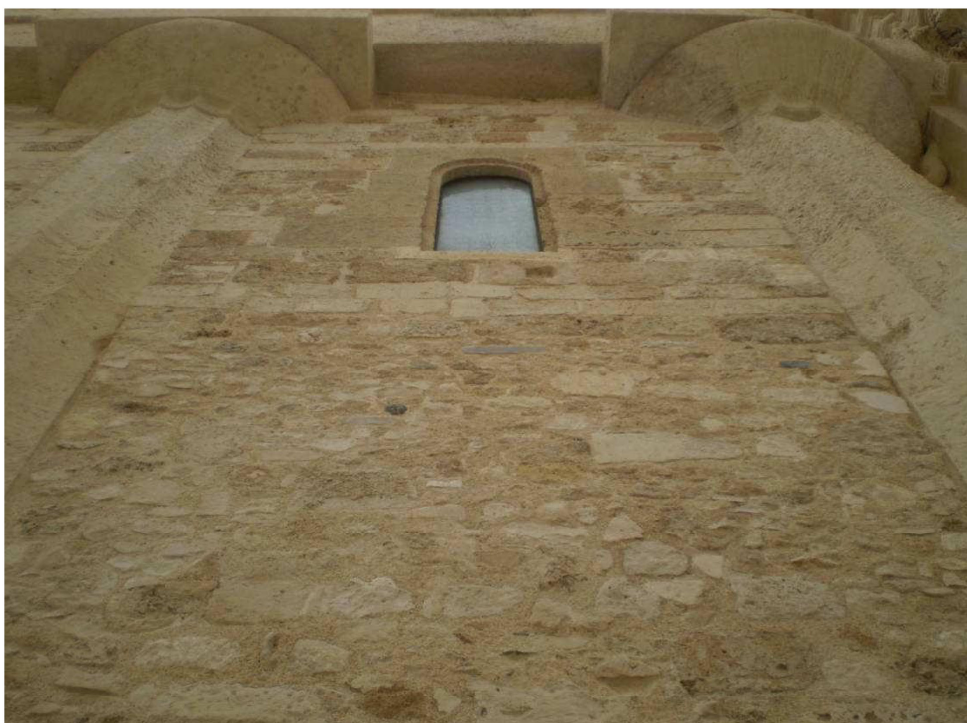


Fig. 2. Siracusa, tempio di Atena. Particolare del lato settentrionale (foto Zarbo 2009).

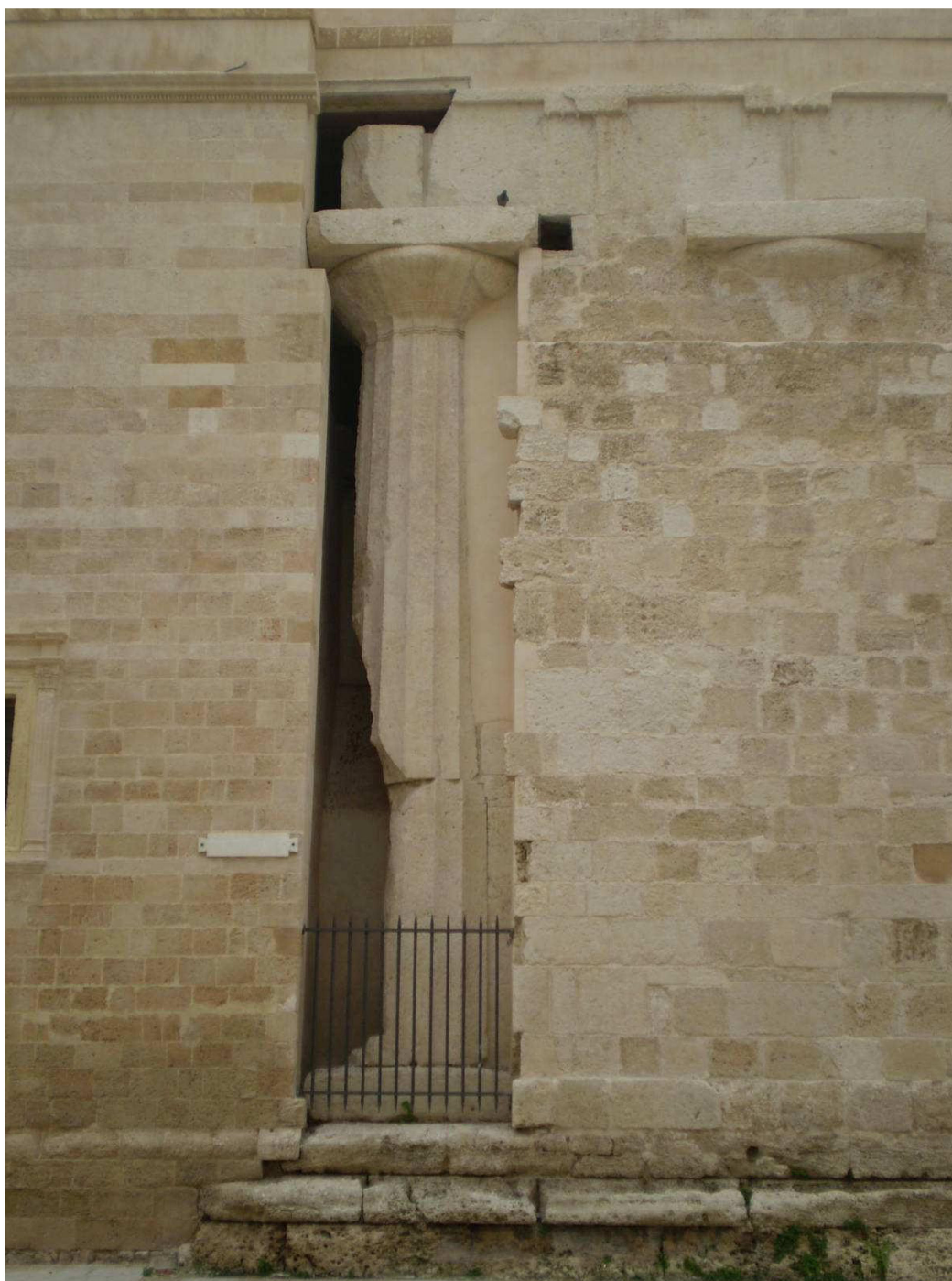


Fig. 3. Siracusa, tempio di Atena. Particolare del lato settentrionale (foto Zarbo 2009).

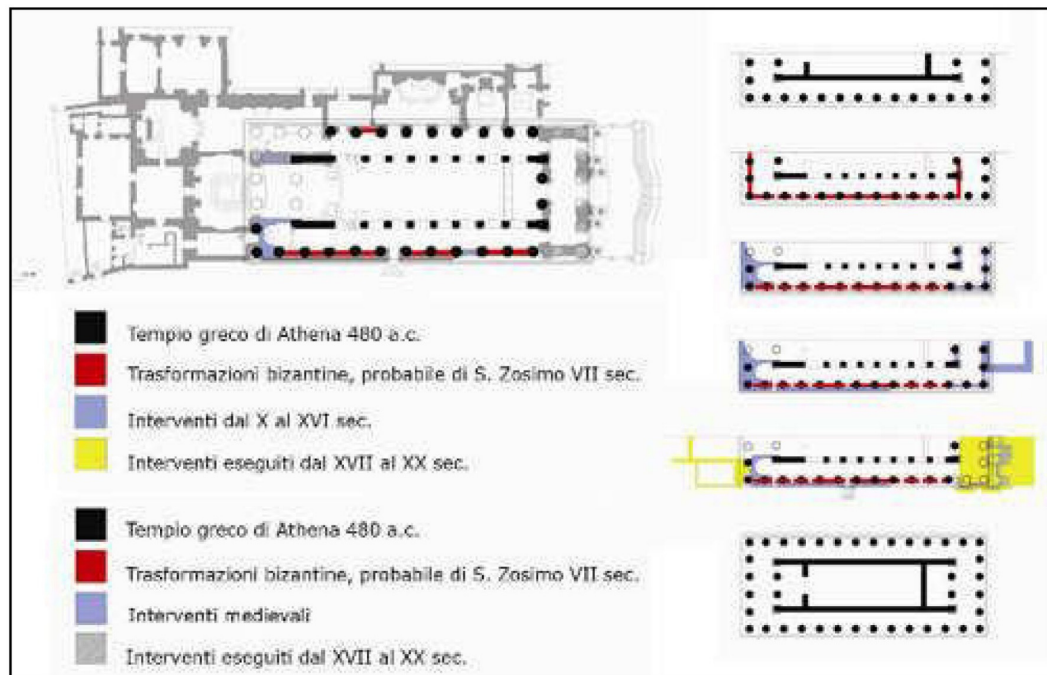


Fig. 4. Silvia Sgariglia (a cura di), tempio di Atena di Siracusa. Rielaborazione dei disegni di J.P. Adam., Ipotesi di sovrapposizioni storiche (da SGARIGLIA S., *L'Athenaion di Siracusa. Una lettura stratigrafica tra storia e segni*, Lettera Ventidue Edizioni S.r.l., Siracusa 2009)

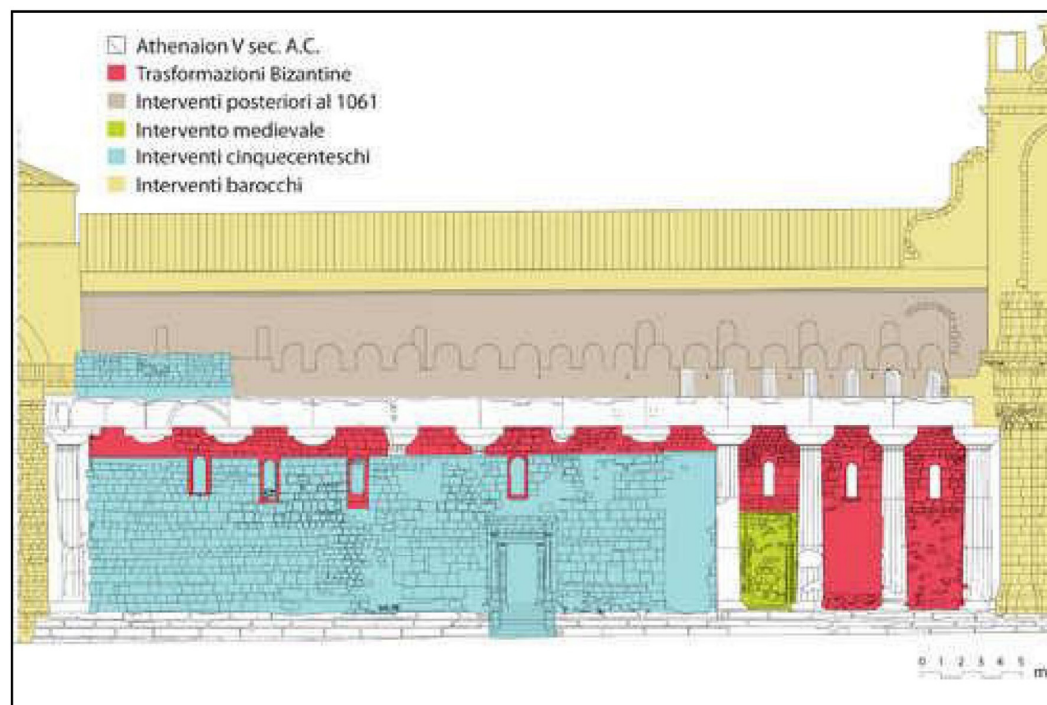


Fig. 5. Silvia Sgariglia (a cura di) tempio di Atena di Siracusa, Stratificazioni architettoniche del lato settentrionale del tempio (da SGARIGLIA S., *L'Athenaion di Siracusa. Una lettura stratigrafica tra storia e segni*, Lettera Ventidue Edizioni S.r.l., Siracusa 2009, p. ..